

COMMENTI E OPINIONI

In poche parole
**IL PARTITO DEI
 COMMISSARI
 ORDINARI**

NURI FATOLAHZADEH

È diventato un mestiere in piena regola al punto che ci sono le specializzazioni. La più famosa è la carica che oggi ricopre Figliuolo, quella di commissario straordinario, ma ce ne sono di tutti i tipi: ad acta, prefettizio, generale, alto, delegato. Solo a Brescia ce ne sono due, uno per il Sito Caffaro e l'altro per il Depuratore del Garda, in Lombardia c'è invece quello per la campagna vaccinale: nel primo caso si è commissariato lo stesso Ministero, nel secondo il territorio, nel terzo la gestione dell'emergenza sanitaria per eccellenza. Ma tutti, se ci si pensa, hanno un punto in comune: i nuovi incarichi, in un modo o nell'altro, nascondono l'incapacità di politica e pubblica amministrazione a gestire

l'ordinario. L'immagine che ne esce è quella di una classe dirigente incapace di governare le vere difficoltà del Paese e che, ormai come prassi ordinaria, si affida a manager esterni, come se l'Italia fosse in emergenza permanente effettiva su ogni tema e nulla si possa risolvere attraverso le vie normali: il processo democratico, l'iter amministrativo territoriale, le scelte. Aspetti che hanno a che fare con una questione non da poco: l'assunzione di responsabilità, decisionale e politica, che le istituzioni tentano spesso così di schivare. Per questo è meglio pagare qualcun altro. Perché se sbaglia, pazienza: del resto quando è colpa di tutti, non è colpa di nessuno e il consenso resta. Almeno fino a quando chi sta governando davvero non sceglierà di fondare il suo partito: il «partito dei commissari». Chissà.

COLPO DI LAPIS

di Claudio Cadei

